

Sacro Monte «Chiedimi se sono di turno»: Giacomo Poretti tra quesiti e risposte Diario di un (ex) infermiere felice

La vita in corsia, poi con Aldo e Giovanni. «Faccio ciò che amo, sono fortunato»

In principio fu un lavoro, quello di infermiere. Il lavoro ispirò un libro, «Turno di notte», e dal libro è nato uno spettacolo teatrale, «Chiedimi se sono di turno», che stasera va in scena al Sacro Monte di Varese con la regia di Andrea Chiodi, che del festival «Tra sacro e Sacro Monte» è inventore e direttore artistico. Un percorso che non segue in modo né pedissequo né parallelo la biografia sociale di Giacomo Poretti, denominazione anagrafica integrale di colui che per tutti è semplicemente il Giacomo di «Aldo, Giovanni e Giacomo», o come lui stesso si definisce «il 33% del trio» che gli ha dato celebrità e ne ha segnato in modo quasi totalizzante trent'anni della sua seconda vita lavorativa, quella di attore; e anche lo spettacolo, che ammicca al film del trio «Chiedimi se sono felice». «A ben vedere anche la parabola attoriale andrebbe divisa — puntualizza —. Perché fino al 2015-16 il trio ci aveva assorbito quasi completamente, salvo rare e brevi pause. Fu in quel periodo che ce ne prendemmo una un po' più lunga, accorgendoci che era proprio ciò di cui avevano bisogno per andare a fondo ciascuno delle proprie idee. Da lì, per me, sono nati libri e nuovi spettacoli. Penso di essere in un momento fortunato, privilegiato anche: posso fare più o meno quel che voglio». Come portare sul palco il libro nato dalla sua esperienza tra le corsie e le camere di un ospedale: «Non c'è



A Varese Giacomo Poretti porta questa sera sul Sacro Monte lo spettacolo nato dai suoi anni in corsia

stato un episodio, un incontro, un paziente in particolare che hanno fatto scattare la scintilla; semplicemente a un certo punto ho capito che tutta la vita trascorsa lì, tutte le esperienze accumulate, sedimentate e maturate in me, potevano essere materia di un racconto, che poi lo spettacolo riprende, con gli ovvi tagli per ragioni di lunghezza». Protagonista è l'infermiere

Biografia

«Ho capito che il tempo trascorso là e le tante esperienze potevano diventare un racconto»

soprannominato Sietta per la rapidità con cui passa da una stanza all'altra, spesso reggendo in mano il pappagallo usato da qualche ricoverato. «Si parla di malati e malattie, di speranze e di sofferenze, ma a modo mio, con ironia, spero strappando sorrisi se non risate». D'altronde attori comici si nasce, non si diventa; ma desta un certo stupore vedere inserito uno spettacolo di questo tenore in una rassegna dedicata al «sacro» e che quest'anno ha toccato autori come Dante, Manzoni e Testori. «Quando possiamo considerare un'opera sacra?» si domanda Poretti. «Rispondendo partendo da un'altra domanda: quando un lavoro è

sacro? Non per forza solo se ha a che fare con la chiesa o la liturgia, ma se tocca l'umano e mette a tema le grandi domande e le questioni fondamentali che urgono nel cuore di ognuno di noi. L'arte è sacra quando dà voce, e dando voce amplifica, tali domande». Tanti pongono domande, pochi sembrano avere risposte: «Però ci sono e mi ci metto anch'io, da credente. Alcuni le danno in modo esplicito, altri lasciando tutto lo spazio allo spettatore. Cambia tutto: il dolore, per restare a questo spettacolo, può essere cieco o illuminato da una speranza, con o senza senso».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Terzo appuntamento della quattordicesima edizione di «Tra Sacro e Sacro Monte» è «Chiedimi se sono di turno», dal libro di Giacomo Poretti «Turno di notte», interpretato dallo stesso autore con la regia di Andrea Chiodi

● Settimana prossima gran finale con Giancarlo Giannini in «Conversazione da Dante a Leopardi»

● Stasera ore 21, XIV Cappella del Sacro Monte di Varese; € 13